Cile: si intensifica la repressione mentre si aggrava l'isolamento della giunta

Nuova ondata di arresti all'Università di Santiago

Quindici professori, 6 studenti e 23 membri del personale amministrativo dell'ateneo prelevati nelle loro abitazioni - La macabra montatura sulla morte di 119 patrioti sarebbe stata preparata con la complicità dell'ex ministro argentino Lopez Rega - Sempre più pesante la situazione economica

SANTIAGO DEL CILE, 14

Si intensifica in Cile, parallelamente all'aggravarsi della situazione economica e dell'isolamento internazionale, la repressione contro tutti coloro che non accettano la feroce dittatura di Pinochet. Si è appreso oggi a Santiago che una nuova ondata di arresti si è abbattuta sugli ambienti universitari. Fonti ben informate affermano che la polizia ha arrestato 15 professori, sei studenti e ventitre membri del personale amministrativo dell'Università del Cile. L'arresto è avvenuto, per tutte 44 le persone, nelle loro abitazioni. Nessuna indicazione è stata fornita da fonti governative, ma fonti ufficiose vicine alla stessa giunta parlano di un progetto di sabotaggio contro l'Istituto di pedagogia. Il significato del termine «sabotaggio», come è noto, in Cile ha oggi un significato molto ampio.

La situazione economica intanto continua a peggiorare. E' da oggi la notizia che una nuova moneta, il *peso*, sostituirà a partire dal prossimo 29 settembre l'escudo. La misura tende chiaramente a rimettere un ordine formale nella grave situazione finanziaria del paese. Ma non sarà certo una misura di questo genere e fermare l'inflazione che è ormai la più alta mai registrata nel mondo. L'inflazione in quindici anni ha infatti raggiunto quasi il 300 mila per cento (per l'esattezza il 298.836,5%), la maggior parte dopo il colpo di Stato del 1973. La nuova moneta avrà il valore di mille escudos, pari circa a 17 centesimi di dollari.

Un'altra misura presa in questi giorni riguarda la riduzione dei dazi doganali sulla maggior parte delle merci di importazione. Secondo il governatore della banca centrale, Pedro Baraona, questa misura dovrebbe razionalizzare il commercio estero cileno e permettere una riduzione dei prezzi dei generi di più largo consumo. In effetti la decisione avrà almeno due conseguenze negative per l'economia nazionale: metterà in crisi le industrie meno competitive, e accentuerà la dipendenza economica del paese dall'estero. Saranno ridotte anche le tariffe doganali sui prodotti agricoli.

Le condizioni delle masse continuano intanto ad essere drammatiche. E' di ieri la notizia che le miniere nazionali di carbone cessano il lavoro nel Cile meridionale per 15 giorni a cominciare da oggi. La grave misura, spiegata con motivi di eccedenze di produzione, colpisce duramente 16 mila minatori con le loro famiglie.

* * *

CITTA DEL MESSICO, 14

I 119 prigionieri politici cileni che la giunta militare ha dato per assassinati all'estero nel corso di lotte intestine alla sinistra, non hanno mai lasciato il Cile. Lo affermano, nella capitale messicana, rappresentanti di organizzazioni politiche e religiose del continente latino americano.

Queste stesse fonti hanno illustrato vari episodi a dimostrazione delle loro affermazioni. Esse hanno rivelato, per esempio, che nelle settimane scorse un settimanale argentino di tipo un po' particolare ha pubblicato la notizia di 60 patrioti fuggiti da un campo di prigionia cileno e assassinati da loro compagni di lotta a Buenos Aires. Il periodico argentino intitolato *Lea* è apparso una sola volta per dare questa informazione e poi non è stato più pubblicato. Secondo opinioni espresse negli stessi ambienti di Città del Messico, questa pubblicazione sarebbe stata finanziata dall'ex ministro argentino del benessere sociale José Lopez Rega. Negli stessi giorni un giornale brasiliano, *O dia*, pubblicò la notizia di uno scontro violento tra guerriglieri cileni e forze antiguerriglia nella provincia argentina di Salta. E' stato subito dopo queste «informazioni della stampa internazionale» che la stampa ufficiale cilena ha pubblicato anch'essa la notizia sulla morte prima di 60 e poi di altri 59 patrioti, fornendone nomi, età e professione.

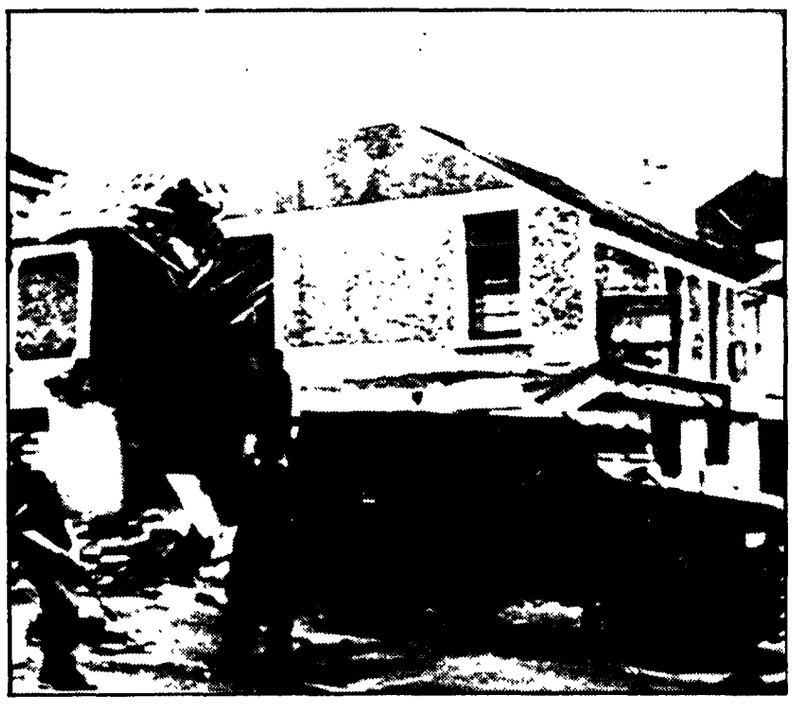
Queste importanti notizie diffuse nella capitale messicana gettano dunque nuova luce sull'infame manovra montata dai fascisti di Santiago e sulle complicità internazionali di cui godono. Man mano che la loro ferocia si palesa cresce l'isolamento internazionale e interno. La morte dei patrioti cileni è stata per esempio definita «un crimine collettivo» dal comitato per la pace della chiesa cilena e ieri il comitato venezolano di solidarietà con il Cile è intervenuto chiedendo a organizzazioni internazionali di obbligare la giunta militare di Santiago ha rivelare dove si trovano i prigionieri politici. Infatti la cinica manovra di Pinochet sulla morte dei 119 patrioti, ha gettato nel terrore centinaia di famiglie che hanno intrapreso un interminabile pellegrinaggio di prigione in prigione alla ricerca di parenti arrestati e che le autorità di Santiago negano di detenere nelle loro carceri o nei loro campi di prigionia.

L'AVANA, 14

Il segretario generale del partito contadino MAPU Jaime Gasmuri, nel corso di una *conferenza stampa all'Avana*, ha detto che la classe operaia e il popolo cileno non si sono piegati. Nonostante i duri colpi inferti dalla cricca militare reazionaria alle organizzazioni di sinistra, i partiti *progressisti del Cile continuano* ad operare nella clandestinità.

Nelle fabbriche e nelle campagne si diffondono volantini con l'appello alla lotta contro la giunta militare. Si intensifica l'azione sindacale — ha proseguito Gasmuri. Il malcontento verso la giunta di Pinochet cresce anche tra la piccola e media borghesia e negli ambienti militari.

In queste condizioni — prosegue Jaime Gasmuri — si accentua l'unità delle masse lavoratrici attorno ai partiti di Unità Popolare e la coesione degli stessi partiti. Il dirigente ha sottolineato il grande valore della riunione di Berlino tra i rappresentanti dei sei partiti politici del Cile, riunione che rappresenta una fase qualitativamente nuova sulla via della creazione di un ampio fronte antifascista. *Dopo aver sottolineato il ruolo* della solidarietà internazionale che porta al completo isolamento della giunta militare, Gasmuri ha invitato l'opinione pubblica democratica a intensificare la campagna per la liberazione di Luis Corvalan e degli altri detenuti politici cileni.



Soldati britannici fra i resti del Bar Bayardo, nella zona protestante della Shankill Road a Belfast, devastato la scorsa notte da una potente bomba che ha provocato quattro morti e quaranta feriti

Era un luogo di ritrovo di estremisti protestanti

A BELFAST 4 MORTI E 40 FERITI PER UN ATTENTATO IN UN «PUB»

Due uomini hanno sparato contro l'edificio e hanno poi scagliato una bomba all'interno, allontanandosi in auto - Con gli attentati degli ultimi giorni ha superato le 1270 vittime il bilancio della guerriglia nell'Ulster

BELFAST, 14

Quattro morti, un giovane in fin di vita, quaranta feriti: questo è il tragico bilancio di un attentato compiuto ieri notte in un affollato «pub» di Belfast. Erano otto mesi — dalla settimana prima di Natale scorso quando era iniziata la tregua dell'*IRA-Provisional* — che non si verificava un episodio di questo genere e con un bilancio così drammatico.

Il locale devastato dall'esplosione è il Bayardo Bar, uno dei più conosciuti e frequentati di Belfast, situato nella zona protestante di Shankill Road e luogo di ritrovo abituale di estremisti protestanti.

L'attentato è stato compiuto in un momento in cui il locale era particolarmente affollato. Secondo quanto riferito dai testimoni, i terroristi sono giunti davanti al Bayardo Bar a bordo di una automobile, poco dopo mezzanotte; uno di essi, armato di pistola, ha prima preso di mira due guardie ferme vicino all'ingresso, quindi ha sparato all'interno del bar. Un altro si è avvicinato all'entrata e ha gettato in mezzo alla folla un ordigno esplosivo.

La bomba è esplosa dopo pochi istanti, mentre i due attentatori fuggivano a bordo della loro automobile. La esplosione è stata particolarmente violenta, tanto da sventrare il soffitto del bar, le cui macerie sono piovute addosso agli avventori seppellendoli. I soccorritori hanno riferito che molte fra le persone estratte ancora in vita dalle macerie erano rimaste gravemente mutilate. Si teme che il numero delle vittime possa aumentare, date le condizioni molto gravi di alcuni feriti. Una donna, ricoverata all'ospedale, ha raccontato: «E' stato terribile. Alla esplosione della bomba tutto l'edificio è stato scosso fino alle fondamenta». «E' avvenuto tutto così rapidamente che non è stato possibile rendersi conto di ciò che succedeva», ha dichiarato un altro ferito.

Il Bayardo Bar — come si è detto — è un luogo di ritrovo degli estremisti dell'UDA (Ulster Defence Association), una organizzazione paramilitare protestante. Già in passato il locale era stato preso di mira più volte da attentatori, all'epoca in cui si svolse una sanguinosa faida fra l'UDA e un altro gruppo armato paramilitare protestante, la UVF (Ulster *Volunteer Force*). In particolare, la Shankill Road fu teatro il 5 aprile scorso di un attentato altrettanto sanguinoso, e per molti aspetti simile: ad essere preso di mira fu un altro locale pubblico, *il Mountain View Tavern*, e in quella occasione vi furono cinque morti.

L'attentato al Bayardo Bar è venuto dopo un fine settimana particolarmente agitato, nel corso del quale nella *sola Belfast si erano avuti 3* morti e numerosi feriti. Le quattro vittime odierne fanno salire a 1.271 il bilancio dei caduti della guerriglia nell'Ulster.

Dal 9 agosto a oggi si sono registrati più di 225 incidenti nell'Ulster. Nel frattempo sono stati resi noti i dati sulla violenza politica nell'Irlanda del Nord per quanto riguarda lo scorso anno: nel 1974 sono state uccise 227 persone e altre 2.407 persone sono rimaste ferite; sono stati compiuti 2.092 furti e saccheggi; vi sono state 669 esplosioni, mentre polizia ed esercito hanno sequestrato grandi quantità di mortai, lanciarazzi, armi leggere, munizioni ed esplosivi. Questi dati sono stati resi noti dal capo della polizia dell'Ulster, sir Jamie Flanagan.

Intanto, nella repubblica irlandese, due tra i più noti personaggi dell'ala «Provisional» dell'IRA, Eamon O'Sullivan e Sean McGettigan, sono stati protagonisti sempre la notte scorsa di una clamorosa evasione dall'ospedale militare di Curragh dove erano stati trasferiti recentemente dal carcere di Port-Laoise. McGettigan stava scontando una condanna a vita per l'uccisione del senatore protestante irlandese Billy Fox lo scorso anno; O'Sullivan era in carcere per la parte da lui avuta nell'evasione in massa da Port-Laoise la notte di San Patrizio, il 17 marzo scorso, quando venti uomini dell'IRA riuscirono a scappare.

Lo ha annunciato il governo di Lima

Nazionalizzata in Perù grande impresa elettrica a partecipazione estera

Produce circa un terzo dell'energia consumata nell'intero paese

LIMA, 14

Il governo peruviano ha nazionalizzato un'impresa che produce il 30 per cento dell'energia elettrica consumata nel paese. La misura adottata dal Consiglio dei ministri stabilisce anche l'acquisizione delle azioni straniere di proprietà della «Compagnie elettriche associate (EE.EE.AA.) e Hidroandina»

Questa impresa possiede il controllo esclusivo della produzione di elettricità della zona di Lima e conta diverse centrali idroelettriche lungo i fiumi Rimac e Santa Eulalia. Interessi in questa impresa hanno tra gli altri gruppi svizzeri legati alla Brown Bovery e la Banca d'Italia.

Il comunicato ufficiale che annunzia la misura afferma che la proprietà di queste azioni appartenenti a gruppi stranieri nonché quelle di proprietà di stranieri residenti in Perù, decisa lo scorso luglio, passerà all'impresa di Stato «Electroperù», che cambierà dette azioni, entro 150 giorni a partire dal 1° agosto, con buoni di Stato.

Nel marzo scorso l'impresa di Stato COFIDE (Società finanziaria di sviluppo) aveva versato 14 milioni di dollari alla «EE.EE.AA. e Hidroandina» elevando così la partecipazione peruviana al 75% del capitale che era di 50 milioni di dollari. La produzione di questa società supera i due miliardi di kilowatt l'anno e permette l'approvvigionamento di 600 mila abitanti della regione di Lima e dei dintorni. La rete di questa impresa è collegata alle centrali elettriche del Mantaro e dell'impresa mineraria di Stato Centromin che si trovano nella regione centrale delle Ande.

Liquidate le conseguenze della scissione del '70

La guerriglia eritrea formerà un «Fronte democratico» unito

Prossimo il rilascio dei due tecnici americani sequestrati

BEIRUT, 14.

I due gruppi del «Fronte di liberazione eritreo» — il «Consiglio rivoluzionario» e le «Forze popolari di liberazione» — hanno annunciato di essere d'accordo sulla necessità di costituire in Eritrea «un fronte democratico unitario con una sola direzione politica e con un solo esercito di liberazione». I due gruppi, che si erano scissi nel 1970, hanno annunciato questo accordo in un comunicato congiunto diramato oggi a Beirut.

I capi dei due gruppi si incontreranno il primo settembre per una serie di colloqui. Il comunicato non precisa la sede di queste conversazioni ma gli osservatori ritengono che esse si svolgeranno a Damasco. Quelle precedenti, che hanno portato all'accordo, si sono svolte a Beirut e a Baghdad.

Il documento auspica che siano adottate «tutte le garanzie per evitare che si ripeta la tragica ed amara esperienza della scissione» e prevede un coordinamento dei programmi dei due gruppi per soccorrere la popolazione nelle zone dell'Eritrea colpite dalla carestia, provocata — afferma il comunicato — dalle incursioni dell'aviazione etiopica e dagli incendi di villaggi ad opera delle truppe di Addis Abeba.

La scissione del 1970 era avvenuta più a causa di personalismi che per serie divergenze politiche. L'odierna dichiarazione afferma che le due parti hanno costatato che i loro punti di vista sono praticamente identici.

Il «Consiglio rivoluzionario» e le «Forze popolari di liberazione» invitano «tutti i paesi amici e tutte le organizzazioni che appoggiano la nostra rivoluzione a moltiplicare il loro aiuto militare e morale».

Parlando della situazione militare in Eritrea, il portavoce del «Consiglio rivoluzionario», Alzein Yassin, ha detto che le forze del «Fronte di liberazione» mantengono l'iniziativa e sono trincerate attorno ad Asmara, a una distanza massima di diecinundici chilometri dalla città.

Previsti per il 25 agosto

Dichiarazioni di Smith e di Muzorewa sui colloqui per la Rhodesia

LUSAKA, 14

La conferenza istituzionale sulla Rhodesia, che si svolgerà «non più tardi del 25 agosto» *a bordo di un vagone* ferroviario fermo sul ponte che collega il territorio rhodesiano a quello dello Zambia, potrebbe rappresentare, secondo il parere degli osservatori l'ultima occasione per Ian *Smith di trovare un'intesa politica* con i dirigenti nazionalisti dello Zimbabwe: in caso di fallimento dei negoziati, infatti, non resterebbe altra alternativa che la prosecuzione e la intensificazione della guerriglia armata contro il regime «bianco» di Salisbury.

Già, questo semplice elemento lascia chiaramente intendere che il negoziato non sarà facile né rapido. Smith ha infatti accettato l'incontro in terreno «neutrale» con i dirigenti dell'African National Council della Rhodesia, ma finora non ha modificato realmente, nella sostanza, la sua posizione sul problema dei rapporti tra bianchi e africani all'interno del Paese; in particolare, egli non si è mai riferito a quella «regola della maggioranza» che viene invocata dai dirigenti nazionalisti per rivendicare il loro accesso alla gestione dello Stato.

Ieri Smith, in una breve dichiarazione dinanzi al Parlamento per annunciare ufficialmente l'incontro del 25 agosto, ha cercato di annacquare la sostanza dell'avvenimento. Egli ha detto infatti che la conferenza sul ponte dello Zambesi durerà «forse appena mezz'ora», in quanto si tratterà «soltanto di una cerimonia di firma riguardante un accordo di trattative». In effetti, è previsto che dopo l'incontro di fine agosto le trattative proseguano in territorio rhodesiano a livello di commissioni (e per questa fase gli osservatori prevedono un periodo di tempo abbastanza lungo); è difficile però pensare che tali trattative possano essere impostate e messe in moto con un colloquio di appena mezz'ora. Così come è difficile pensare che il *premier sud-africano* Vorster — che nell'ambito della sua attuale linea di real-politik ha praticamente imposto a Ian Smith di incontrarsi con i patrioti africani — non continui ad esercitare pressioni sul *regime di Salisbury*, per evitare un nuovo brusco aggravarsi della tensione dell'Africa australe.

All'incontro del 25 agosto ha fatto riferimento ieri anche il vescovo Abel Muzorewa, *presidente del Consiglio* nazionale africano: egli ha precisato che i colloqui con Smith si svolgeranno «al fine di trovare una soluzione ai problemi dello Zimbabwe», attribuendo quindi all'incontro un significato ben più sostanziale di quello implicito nelle dichiarazioni del premier rhodesiano Ian Smith.

Intervista di Khieu Samphan sui progressi in Cambogia

BANGKOK, 14.

Per la prima volta la radio cambogiana ha trasmesso una *intervista di Khieu Samphan*, vice primo ministro e comandante in capo delle «Forze armate di liberazione», indicato all'epoca della liberazione di Phnom Penh come il più probabile *leader* del nuovo *regime cambogiano*.

Khieu Samphan ha dichiarato che «dopo tre mesi i grandi problemi del paese sono stati risolti». Le fabbriche cominciano a funzionare, le scuole e gli ospedali *sono riaperti*. Nel campo agricolo sono stati fatti «progressi», e sebbene la produzione non sia ancora sufficiente a coprire il fabbisogno, in uno o due anni essa coprirà tutte le necessità del consumo lasciando anche un sovrappiù per l'esportazione.

Khieu Samphan ha sottolineato le difficoltà che il paese ha dovuto affrontare dopo la liberazione a causa delle distruzioni causate dalla guerra americana: strade, scuole, case, fabbriche distrutte, profughi separati dalle loro famiglie sull'orlo dell'inedia. E' stato necessario mobilitare tutta la popolazione e, in collaborazione con l'esercito, avviare il movimento della produzione.

Il dirigente *khmer* ha denunciato la campagna propagandistica malevola degli Stati Uniti, irrimediabilmente sconfitti, contro la Cambogia.

Riguardo alla politica estera della Cambogia, Khieu Samphan si è richiamato ai principi della «indipendenza, neutralità e non allineamento». Nei rapporti con i paesi vicini — ha aggiunto — «la Cambogia si attiene ai principi del rispetto reciproco e della soluzione dei problemi nello spirito dei cinque principi della coesistenza pacifica».

Khieu Samphan non ha fatto alcun accenno alla visita ufficiale che si accinge a compiere in Cina a partire da domani, insieme con Jeng Sary, un altro dirigente «*khmer* rosso» che ieri è stato nominato vice primo ministro incaricato degli affari esteri.

DALLA PRIMA PAGINA

perdita dell'indipendenza nazionale». «Non è assumendo una posizione al disopra dei partiti, senza emarginare i partiti di destra — si aggiunge — che si può recuperare credibilità, soprattutto se si *afferma di voler costruire* il socialismo senza distruggere la democrazia borghese. Come può un progetto definirsi di sinistra quando sottovaluta il ruolo delle masse e respinge l'azione delle sue avanguardie *rivoluzionarie? Come* si può criticare il ritmo delle nazionalizzazioni? Come si può sollecitare la concordia senza distinguere gli sfruttati dagli sfruttatori?».

Come si vede, vi sono divisioni *di fondo tra* il COPCON e il «gruppo Melo Antunes».

L'unico elemento unificatore delle due posizioni è l'attacco al Partito comunista portoghese, che, secondo il COPCON «ha accentuato il dirigismo», ha «*cercato di controllare* l'apparato dello Stato» e ha paralizzato le amministrazioni locali sostituendo nella maggior parte dei casi i dirigenti fascisti con esponenti della piccola e media *borghesia locali*, legati al partito, «ma del tutto incapaci di risolvere i problemi esistenti».

Però anche su questo punto emergono divergenze tra le posizioni del «gruppo dei nove» (*che poi non sono più* nove, se tre sono passati dall'altro lato della barricata) e la «proposta di lavoro» del COPCON. I primi condannano con una durezza che rasenta il fanatismo il PCP, ma salvano e anzi sostengono, socialisti e socialdemocratici, che di fatto hanno dato la loro piena solidarietà al documento. La seconda, al punto 11 afferma: «L'inefficienza dei governi provvisori non è solo conseguenza del dirigismo che il PCP ha tentato di imporre infiltrandosi nell'apparato dello Stato e negli organi di informazione, poiché il Partito socialista, il partito socialdemocratico e il MDP-CDE, che in questi governi erano presenti, condividono le responsabilità che oggi cercano spudoratamente di respingere. Dai partiti alla destra del Partito socialista, includendo in questi gli attuali dirigenti del PS, non si può attendere altro che il tentativo di bloccare e invertire la marcia del processo rivoluzionario, in modo da garantire i privilegi dell'alta borghesia e lo sfrenato sfruttamento dei lavoratori».

Uniti dall'obiettivo di abbattere il governo Goncalves e tutta l'ala che fa capo ad esso, accusata in modo sufficientemente esplicito di essere legata al PCP le due fazioni di scontrano poi sul «dopo Goncalves» in un conflitto che non si comprende come possa essere componibile tra gli indirizzi socialdemocratici di Antunes e il nazionalpopulismo di Saraiva de Carvalho.

I rappresentanti del MFA con i quali abbiamo parlato motivano il loro allarme con valutazioni che si riferiscono non già agli uomini ma alle forze che, al di fuori della volontà dei singoli, possono premere alle loro spalle. Ci dicevano, ad esempio, che Melo Antunes e Soares non sono uomini di destra ma che «la reazione cerca di coagularsi mettendosi dietro di loro in modo da creare una forza d'urto decisiva e che, una volta conquistato il potere sarebbe facile liquidare». Di Melo Antunes, in particolare, ci dicevano che è un sincero antifascista, onestamente convinto che per il Portogallo sia indispensabile una soluzione di sinistra; ma, aggiungevano, è «ossessionato come Forrestal» (il ministro americano che si suicidò nella convinzione che i comunisti si stessero impadronendo degli Stati Uniti) dalla paura che il PCP conquisti il potere, sicché finisce per essere disponibile a qualsiasi accordo, con chiunque, purché valga, a suo avviso, ad allontanare il pericolo. Anche Saraiva de Carvalho, affermano i nostri interlocutori, è anticomunista, ma ragiona in modo opposto: ritiene che i comunisti portoghesi, vittime di cinquanta anni di persecuzioni, di clandestinità, di esilio, di carcere, di uccisioni, siano indotti dalla loro esperienza a una paralizzante visione burocratica dei processi in atto in Portogallo.

L'azione di Saraiva de Carvalho, a questo punto, appare indirizzata a fare coincidere queste due opposte visioni o, quanto meno, a scalzare le basi che il «documento Melo Antunes» ha già conseguito, e gli effetti di certe *spinte finiscono per essere* convergenti. E' di oggi, ad esempio, la conferma della destituzione del colonnello Varela Gomes, direttore del centro di sociologia militare, uno dei settori — il più importante — della «*quinta divisione*» dello stato maggiore generale, la sezione dell'esercito che si occupa delle informazioni e della propaganda. Gli autori del «documento Melo Antunes», e in particolare il capitano *Vasco Lourenço*, avevano accusato la «quinta divisione» di essere uno strumento del PCP e la «quinta divisione» aveva reagito chiedendo che gli autori del «documento Melo Antunes» venissero deferiti alla giustizia militare e che in particolare modo venisse sottoposto ad inchiesta tutto l'operato del capitano Vasco Lourenço. La richiesta del «gruppo dei nove» era stata respinta dal *COPCON fino al momento in* cui i tre che abbiamo citato non sono sembrati schierarsi con Saraiva de Carvalho. A questo punto il colonnello Varela Gomes è stato rimosso dall'incarico e il generale Carlos Fabião, capo dello stato maggiore generale, ha annunciato una totale ristrutturazione della intera «quinta divisione».

Da questi sviluppi appare chiaro che le forze armate portoghesi (forse non il MFA) sono divise in una serie di tronconi: l'ala Melo Antunes, l'ala Saraiva de Carvalho, un gruppo che oscilla tra i due schieramenti e che fa capo a Vasco Lourenço, l'ala Gonçal ves, che appare sempre più indebolita, la marina che sembra compatta dietro l'ammiraglio Rosa Cutinho, il quale però non ha assunto finora una posizione esplicita con l'uno o l'altro dei gruppi politicamente più impegnati, l'aviazione prevalentemente conservatrice e quindi legata a quei settori reazionari e fascisteggianti dell'esercito, la cui sopravvivenza era stata denunciata nei giorni scorsi dal compagno Cunhal.

I nostri interlocutori del MFA giudicavano con preoccupazione il ruolo che in questa crisi può essere svolto proprio da questi ufficiali conservatori; i più compromessi con il salazarismo, dicevano, sono stati posti nella riserva, ma ne rimangono molti altri che sono stati allontanati dal centro e inviati in comandi periferici; la conseguenza è che toccava proprio a questi ufficiali opporsi all'ondata di violenza fascista di questi giorni e naturalmente non lo hanno fatto (ancora stanotte è stata distrutta e incendiata senza che nessuno intervenisse, la sede del Partito comunista ad Arcos de Valdevez, nel nord del paese).

Per quanto riguarda i rapporti di forza tra questi tronconi il giudizio che abbiamo raccolto è che il gruppo Gonçalves ha una maggiore omogeneità ideologica ma un seguito ridotto; il gruppo Saraiva de Carvalho è militarmente il più forte poiché conta sui reparti più efficienti (paracadutisti, «commandos», fucilieri di marina, e un'unità operativa dell'aviazione) dell'esercito portoghese; il gruppo Melo Antunes è il più numeroso e su di lui possono confluire gli appoggi degli ambienti di destra delle forze armate e di gran parte della aviazione, per i motivi strumentali di cui abbiamo già parlato.

Sarebbe però sbagliato dedurre da queste notizie che la gravissima crisi portoghese *finirà per risolversi* attraverso azioni di forza: questo pericolo non è escluso, ma è considerato remoto. Ognuno dei gruppi cerca, attraverso la forza che esprime, di raccogliere attorno a sé il maggior *numero di consensi*. Il dato più negativo è che il popolo portoghese non ha strumenti realmente efficienti attraverso i quali esprimersi.

E' da segnalare, a questo proposito, una voce autorevole che abbiamo raccolto e secondo cui il presidente della Repubblica, Costa Gomes, starebbe compiendo un tentativo per arrestare il processo di disgregazione. Egli intenderebbe prendere contatto con il Partito socialista, il Partito comunista, con i rappresentanti delle correnti di Melo Antunes, di Saraiva de Carvalho e di Gonçalves per formare un governo di coalizione in grado di fronteggiare la crisi economica e politica: compito estremamente difficile se si considera che il documento del COPCON giudica sterili i governi di coalizione. Stanotte, comunque, Costa Gomes si è incontrato per due ore e mezza con Mario Soares: non è stato rilasciato alcun comunicato, ma si sa che l'argomento del colloquio è stato quello appena indicato e che il presidente ha esortato il partito socialista a evitare che la manifestazione di stasera, indetta quasi contemporaneamente a quella del PCP, potesse in qualsiasi modo contribuire ad inasprire la tensione.

I giudizi che abbiamo raccolto negli ambienti del MFA sulla disponibilità dei socialisti a una soluzione che ponga termine alla scalata del «confronto» in seno alla sinistra non sono ottimistici. Sotto questo aspetto, anche la prospettiva di una soluzione diversa, che potrebbe seguire al governo Gonçalves entro precisi limiti di tempo, sembra dileguarsi.

Questa sera si è svolto il previsto corteo organizzato dal Partito socialista, da Piazza Rossio a Palazzo Belem. I partecipanti hanno chiesto le dimissioni immediate del governo Gonçalves e la formazione di un nuovo governo «di unità e salvezza nazionale».

Una manifestazione di appoggio al governo Gonçalves, *promossa dai comunisti*, si è svolta contemporaneamente al Palazzo dello Sport.

Circa mille giovani, in parte stranieri e anche italiani, appartenenti a gruppi di estrema sinistra, hanno manifestato *davanti all'ambasciata* americana al grido di «Lisbona non sarà un'altra Santiago».

Aspri attacchi e minacce a Lisbona

Pesante intervento di Kissinger negli affari portoghesi

WASHINGTON, 14.

Con il pretesto di opporsi ad una presunta «ingerenza sovietica» e di difendere la democrazia, il segretario di Stato americano Kissinger è oggi intervenuto nel modo più pesante ed esplicito negli affari interni portoghesi, attaccando duramente il governo di Lisbona e spingendosi fino a minacciare (con parole oscure, ma inquietanti) un intervento (militare?) americano. Ha inoltre «teorizzato» il principio dell'incompatibilità fra governi «influenzati» dai comunisti e l'appartenenza alla NATO.

«L'URSS — ha detto tortuosamente — non dovrebbe presumere di possedere nel Portogallo, un paese oggetto di tante preoccupazioni, l'opzione di poter influenzare, direttamente o indirettamente, eventi contrari al diritto del popolo portoghese di decidere il proprio futuro». Alludendo alla dichiarazione di Helsinki ha aggiunto: «Il coinvolgimento di potenze straniere in un disegno di questo genere all'interno di un paese legato a noi da vecchio vincoli di amicizia e di alleanza è incompatibile con qualsiasi principio di sicurezza europea».

Kissinger ha poi accusato il governo portoghese di avere un orientamento e una politica «in contrasto con le aspirazioni dell'80 per cento della popolazione» ed ha indirettamente giustificato l'ondata di violenze reazionarie e anticomuniste dicendo: «Il tentativo di una minoranza antidemocratica e dottrinaria di frustrare queste aspirazioni sta incontrando l'inevitabile e crescente resistenza popolare».

Quindi ha minacciato un intervento dicendo: «Noi ci opporremo e prenderemo chiara posizione contro gli sforzi di una minoranza che sembra voler sovvertire la rivoluzione a proprio beneficio». In fine ha ribadito l'incompatibilità fra NATO e «influenza» comunista ed ha difeso la CIA, baluardo — ha detto — contro le «interferenze comuniste».

Attacchi al Vaticano dalla DC della RFT

BONN, 14

Aspre critiche sono state espresse oggi all'indirizzo della politica della Santa Sede degli esponenti della corrente conservatrice del partito democratico cristiano tedesco occidentale.

Fritz Wittmann, membro democristiano del parlamento della Baviera, si è rammaricato vivamente per la designazione da parte del Vaticano dell'arcivescovo Guido Del Mestri quale nunzio apostolico nella Repubblica federale tedesca invece che «in Germania», titolo appartenuto al suo predecessore.

Wittmann ha inoltre accusato il Vaticano di non aver fatto «tutto il possibile» per assicurare la libertà di religione durante la Conferenza di Helsinki per la sicurezza e la cooperazione in Europa.

Breznev riceve 19 parlamentari americani

MOSCA, 14

Il segretario generale del PCUS Breznev ha ricevuto oggi nella sua Dacia in Crimea 19 parlamentari americani per una discussione «franca e fattiva». Lo riferisce la TASS.

Il presidente della camera dei rappresentanti, Carl Albert (democratico), che guidava la delegazione ha dichiarato che il colloquio con Breznev è stato «franco e concreto», «un ottimo, eccellente incontro durato due ore e mezza e dedicato a una vasta gamma di argomenti». Breznev, ha proseguito Albert, ha pienamente risposto a tutte le domande fattegli e ha fornito un ampio panorama della posizione sovietica.

Direttore
LUCA PAVOLINI
Condirettore
CLAUDIO PETRUCCIOLI
Direttore responsabile
Antonio Di Mauro

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma L'UNITA' autorizzazione a giornale murale numero 4585

DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefoni centralino: 4950351 - 4950352 - 4950353 - 4950355 - 4951251 - 4951252 - 4951253 - 4951254 4951255 - ABBONAMENTO UNITA' (versamento su c/c postale n. 3/5531 intestato a: Amministrazione de l'Unità, viale Fulvio Tutti, 75 - 20100 Milano) - ABBONAMENTO A 6 NUMERI: ITALIA: annuo 40.000, semestrale 21.000, trimestrale 11.000. ESTERO: annuo 59.000, semestrale 30.500, trimestrale 15.750. ABBONAMENTO A 7 NUMERI: ITALIA: annuo 46.500, semestrale 24.500, trimestrale 12.800. ESTERO: annuo 68.500, semestrale 35.500, trimestrale 18.300. COPIA ARRETRATA L. 300. PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza S. Lorenzo in Lucina 26, e sue succursali in Italia - Telefoni 688.541-2-3-4-5. TARIFFE (a mm. per colonna) Commerciale. Edizione generale: feriale L. 750, festivo L. 1.000. Cronache locali: Roma L. 150-250; Firenze L. 150-300; Toscana L. 110-180; Napoli - Campania L. 100-150; Regionale Centro-Sud L. 100-150; Milano-Lombardia L. 180-250; Bologna L. 200-350; Genova-Liguria L. 150-200; Torino-Piemonte L. 100-150; Modena-Reggio E. L. 120-180; Emilia-Romagna L. 100-180; Tre Venezie L. 100-120 - PUBBLICITA' FINANZIARIA, LEGALE, REDAZIONALE: L. 1.400 al mm. Necrologie L. 500 per parola; partecipazioni lutto L. 500 per parola + 300 d.t.

Stabilimento Tipografico G.A.T.E. - 00185 Roma - Via dei Taurini, 19